

SCAFFALE

Donne, naturalmente di Giuseppe Armocida



All'aprirsi del XIX secolo si affacciavano le istanze di riscatto delle donne "senza diritti", nel tentativo di eliminare tante ingiuste disuguaglianze sociali. Negli stessi

anni, però, la scienza medica proponeva una unica lettura delle differenze fisiologiche di genere, dando solida credibilità alla ideologia naturalistica che sosteneva la "naturale" inferiorità della donna, accettata nella banalità di un sentire da non mettere in discussione.

In questo volume si ripercorrono certi tratti della medicina che, quando spiegava la fisiologia della donna, si impaludava in ambiguità, ristagnava in vecchie posizioni scientifiche e agiva sul senso comune.

Le spiegazioni fisiologiche delle differenze tra uomo e donna venivano in aiuto a quanti, nel turbinoso itinerario del pensiero emancipazionista, radunavano le forze necessarie per opporvisi e contrastare le pretese di trasformazioni. Aggirandosi nella letteratura d'epoca, si comprende che i medici, spiegando le "naturali disuguaglianze" giustificative del comportamento privato e dell'agire sociale femminile, subordinato all'uomo, vivevano una loro sorta di pace interna e di tranquillo conformismo.

Nel fisiologismo ottocentesco si trovano le descrizioni anticipatrici di certe presunzioni che poi fiorirono più diffusamente con tutti quelli che misuravano crani o pesavano cervelli, con le convinzioni di Lombroso e di Moebius, visionario propagandista della "assoluta sterilità mentale" della donna. Forse, scolpendo in leggi aggiornate di natura le antiche ed accettate iscrizioni di una inferiorità femminile, l'uomo di medicina aveva assolto il suo compito di solidarietà maschile.

Le donne dei dittatori di Diane Ducret



Si chiamavano Clara, Nadia, Magda, Felismina, Jang Qing, Elena, Caterina, Mira...

Sono state spose, amanti, muse, ammiratrici...

Si sono innamorate di un uomo crudele, violento e

tirannico, l'hanno convinto che era bello, affascinante, onnipotente.

A volte l'hanno dominato, a volte sono state tradite e ingannate. Alcune di loro sono state quasi più feroci del loro uomo. Spesso l'hanno seguito fino alla morte. Hanno tutte contribuito a plasmare le personalità più potenti e terribili del XX secolo.

Del resto, uno degli ingredienti fondamentali del successo politico dei grandi dittatori è proprio il fascino esercitato sulle donne, che li inondavano di lettere d'amore. Come aveva capito Adolf Hitler, «l'importante è conquistare le donne, il resto arriva dopo».

Diane Ducret ricostruisce gli incontri, le strategie seduttive, gli amori, il peso politico, il destino delle donne che hanno intrecciato le loro vite con quelle di Mussolini, Lenin, Stalin, Salazar, Bokassa, Mao, Ceausescu, Hitler, fino a entrare nel loro letto. Le donne dei dittatori esplora così i meccanismi più profondi e segreti del rapporto che lega sesso e potere. E, raccontandoci la storia da un'angolazione inedita, ci aiuta a capire l'attualità.

Garzanti, 2011, p. 408, € 22,60

La fine della modernità di Gianni Vattimo



Il pensiero di Gianni Vattimo ha accompagnato, indagando nella maniera più radicale, il passaggio dalla modernità alla post-modernità. Partendo dai presupposti filosofici di questo cambiamento, ritrovati soprattutto in

Nietzsche e Heidegger, ne ha anticipato le conseguenze, che investono la società, la politica, l'economia, la religione, le arti e la comunicazione, ma soprattutto il nostro rapporto con la realtà. La fine della modernità, saggio-manifesto pubblicato originariamente nel 1985, esplora per la prima volta in maniera unitaria il concetto di postmoderno, uno stile che ha abbandonato gli ideali dominanti della modernità: quello di progresso e di superamento critico; e nelle arti la poetica e la pratica dell'avanguardia. Attraverso l'esame di alcuni aspetti del pensiero contemporaneo (l'ermeneutica, il pragmatismo, le varie tendenze nichilistiche), Vattimo delinea così le caratteristiche fondamentali di una cultura postmoderna.

Condividi

Garzanti, 2011, p. 192, € 11

La narrativa di Ippolito Nievo



In occasione della ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia e della scomparsa dello scrittore garibaldino Ippolito Nievo, nel volume *Forme, temi e motivi della narrativa di Ippolito Nievo* (pubblicato da Olschki nella Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I, vol. 388, 2011, cm 17x24, VIII-188 pp.) Stefania Segatori propone una lettura della narrativa nieviana secondo i più recenti approcci metodologici della critica letteraria, analizzando alcune linee di forza, costanti formali, «structures significatives» della produzione artistica dell'autore delle *Confessioni d'un italiano*.

In questo volume sono stati recuperati i testi meno noti dello scrittore e il suo immaginario simbolico indagato lungo strade meno lineari, ma certamente più stimolanti: la geostoria letteraria, il nesso struttura mentale-creazione culturale, il mondo delle forme. Il volume si chiude con una ricca e aggiornata bibliografia, che non trascura le recenti traduzioni delle opere nieviane. Ne deriva uno studio originale che contribuisce in modo rilevante a modernizzare il giudizio critico sul Nievo. La tesi di dottorato, dalla quale nasce il presente lavoro, ha ricevuto, appena istituito, il Premio «Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo 2011» per l'innovativo metodo di ricerca usato nell'indagare lo stretto legame tra geografia e letteratura, tra paesaggio naturale e forma letteraria.